

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Quando le espulsioni dal Ticino stridono e suscitano giustificate indignazioni. Un chiarimento ora si impone!**

Recentemente due casi particolarmente toccanti hanno interessato i media nostrani e non. Si tratta - nel primo caso - di un giovane 17enne di origini kosovare, residente nel bellinzonese, che dovrà lasciare il nostro Paese entro il 15 dicembre. Il giovane, nato in Ticino, dopo un periodo di residenza in patria, nel 2010 è tornato in Svizzera per vivere con la madre; ora però gli viene negato il ricongiungimento con quest'ultima. Nel secondo caso, quello di una donna 49enne (MS), gravemente invalida e residente da 21 anni a Chiasso. Anche a lei, improvvisamente, viene notificato il decreto di espulsione motivato, a quanto sembra, dal fatto che non risiede stabilmente nel Comune. Due storie e due drammi esistenziali che hanno suscitato perplessità, dubbi, polemiche e una corale indignazione pubblica. Ebbene, davanti a questi drammi non è ammissibile trincerarsi dietro un comunicato stampa o il burocratese di prammatica e la domanda che ci si deve porre è: "Come si è potuti arrivare a queste derive di indicibile indifferenza nei confronti di soggetti sofferenti e bisognosi? Come è possibile trattare un essere umano alla stregua di un oggetto, senza alcun riguardo per la sua dignità e integrità bio-psico-sociale? Evidentemente nessuno mette in dubbio che le basi legali per queste decisioni siano date, quanto invece se non sia il caso di rivedere le modalità di valutazione dei casi nel loro complesso e non solo per quanto riguarda gli aspetti meramente formali/burocratici.

Con la presente interrogazione chiedo pertanto al Consiglio di Stato di voler dar seguito alle seguenti domande:

1. Anzitutto se quanto riportato dalla stampa in questi giorni corrisponde al vero.
2. Se sì, da chi sono state emanate queste decisioni? Dalle Autorità federali o dal Dipartimento delle istituzioni?
3. Ritiene il CdS che si sarebbe potuto intervenire diversamente? È possibile, cioè, immaginare che casi simili possano essere valutati tenendo in considerazione tutti gli elementi che compongono il "puzzle"; in particolare gli aspetti psicologici, umanitari, sociali, clinici, valetudinari, affettivi, famigliari?
4. Non ritiene il CdS che questi due provvedimenti configgano con la nostra tradizione umanitaria e con la nostra Carta fondamentale?
5. Nel caso della donna invalida non ritiene il CdS che vi sia anche un ulteriore problema legato al fatto che l'Assicurazione invalidità federale, con la scusa di contenere il deficit, neghi al cittadino bisognoso un diritto costituzionale fondamentale attraverso artifici iniqui e proditori come l'esasperazione dei momenti accertativi (appostamenti, pedinamenti, sorveglianza, continue verifiche, ripetute perizie e consulenze di parte, ecc.) nonché rivedendo al ribasso i criteri valetudinari, clinici, formali, esistenziali e socio-economici per l'assegnazione delle prestazioni assicurate?

Orlando Del Don